

COPIA

Bergamo, 4 gennaio 1984

Egregio Sig. Stambazzi,

non riesco a comprendere le ragioni che l'hanno indotto a mandarmi la sua lettera del primo gennaio scorso.

Perché se ella pensa o spera o desidera operare perché la Chiesa ritorni sulla decisione presa da una sua Congregazione o dal rappresentante di una sua Congregazione a riguardo dei fatti di Bonate, la domanda necessaria non deve essere rivolta a me, che fui vescovo di Bergamo dal novembre 1963 al luglio 1977, ma a S.E. Mons. Giulio Oggioni, che è attualmente vescovo della diocesi.

A quanti mi scrissero, e furono molti, sulla questione di Bonate allora, risposi sempre, come era doveroso: attualmente non ho nulla da dire a nessuno.

Mi sono fatte sul problema le mie convinzioni e me le tengo per me: pronto a esporle all'Autorità ecclesiastica competente, se mi saranno richieste.

Alla sua domanda: "è possibile che la Chiesa ritorni su di una sua decisione?", le rispondo che, se si tratta di una decisione non infallibile, come nel nostro caso, è possibilissimo. Ma perché sia riveduta una decisione occorre che siano presentate delle ragioni. Chi non trova giusto il consiglio dato alla Commissione teologica di allora può reclamare, se lo crede opportuno,

presso l'attuale Congregazione per la Fede, allora Congregazione del S.Ufficio..

Le sono con stima dev.mo

+ (Guadagni)